

Febbraio/Marzo
2024

Il Giornale tutto in italiano

Scritto dalle classi d'italiano della MJC



Numero
12

Silvia Serafini

Ecco la prima uscita del giornale nel 2024, con tanti articoli a tema: San Valentino, il Carnevale, la Primavera.

La Commedia dell'arte in classe

In questo ultimo periodo le classi hanno festeggiato a loro modo il Carnevale, con piccole rappresentazioni della Commedia dell'arte; è stato davvero divertente e utile perché l'azione e la recitazione aiutano nell'apprendimento delle lingue. In particolare, le "Arti" sono riconosciute terreno privilegiato per l'arricchimento della pratica delle attività in classe e la teatralizzazione aiuta a migliorare la pronuncia, la memorizzazione ed il conseguente reimpiego delle frasi e delle parole.



Prossimo

appuntamento

CAFFÈ LETTERARIO

Per tutte le classi fissato per

giovedì 21 marzo alle 15h30



Siete pregati di comunicare alla vostra insegnante quale testo intendete presentare.

Patrick S. "Il buon caffè"

Recentemente ho sentito alla radio un medico che ci ha parlato delle ultime scoperte sugli effetti del caffè sulla nostra salute." Ebbene! I risultati superano tutte le aspettative degli appassionati di questa bevanda che sono numerosissimi in Italia. Secondo uno studio condotto negli Stati Uniti, il caffè avrebbe proprietà che non sospettavamo: l'effetto sulla memoria è indiscutibile e il consumo regolare di caffè potrebbe aiutare a contrastare l'Alzheimer." Inoltre, il consumo di 4 o 5 tazze di caffè al giorno ridurrebbe del 60% il rischio di cancro al seno e al fegato. La caffeina ha un effetto protettivo sulla pelle e ridurrebbe significativamente la comparsa di melanoma. I ricercatori non riescono a spiegare completamente questi effetti benefici. Va detto che il caffè contiene, oltre alla caffeina, più di 800 composti diversi, tra cui numerosi antiossidanti». Allora...detto questo, mi appresto a farmi un buon caffè

Una storia d'amore

Pinacoteca Ambrosiana, Milano; in una piccola teca è conservato un tesoro.

Una ciocca di capelli, sottili fili gialli che formano un intreccio ad anello verso l'estremità e portano con loro una storia d'amore bellissima quanto proibita, tra un dotto umanista e una ragazza tormentata.

Ferrara 1502. Quel giorno, alla corte ducale, erano attesi giovani poeti e letterati. Per il ragazzo era un'occasione d'oro. Poteva finalmente mettersi in mostra e farsi notare dalla duchessa. Se tutto fosse andato come sperava, avrebbe avuto anche l'occasione di entrare nella sua cerchia ristretta di letterati. Lei amava gli artisti, e ovviamente far parte del suo "circolo" era garanzia di fama e ricchezza. Così giunse il suo momento. Il ragazzo entrò in sala e la vide. Conosceva la duchessa solo per sentito dire, e che fosse molto bella lo sapeva già, gliel'avevano ripetuto un milione di volte. I suoi capelli biondi splendevano, illuminati dai raggi del sole che filtravano dalle grandi vetrate del palazzo. Già quei capelli, come si può dimenticarli? Non ci riuscì, e continuò a pensare a lei anche le ore successive all'incontro, per settimane.

La duchessa era il suo pensiero fisso tanto che cambiò la struttura della sua prima opera che stava per uscire in quel periodo e trattava di un uomo che apriva il suo cuore verso l'amore più sincero e appassionato. E quando l'opera, chiamata "Gli Asolani", uscì, il poeta ne regalò subito una copia alla duchessa, che rimase positivamente colpita.

Cominciarono a frequentarsi sempre più spesso, i due innamorati clandestini, e intrapresero una relazione platonica ma appassionata.

Poi però arrivò la peste e il poeta fu costretto a scappare dalla città. Lei rimase. E così iniziarono un rapporto epistolare a distanza fatto di bellissime lettere d'amore. Lui però aveva ancora quel pensiero fisso: i capelli di lei, e glielo scrisse. Alla fine lei si tagliò una ciocca dei suoi amati capelli e la inviò insieme a una lettera. Quando lui la ricevette, la tenne stretta a sé, e la volle conservare per sempre all'interno di uno scrigno, che ormai era il più prezioso di tutti i tesori che possedeva. I due non si rividero mai più ma continuarono a scriversi ancora per sedici anni. Poi lei morì giovanissima e lui divenne Cardinale. Uomo di chiesa e personaggio di spicco dell'Umanesimo italiano, famoso ancora oggi con il nome di Pietro Bembo.

Come quella ciocca di capelli sia giunta a Milano, non lo sa nessuno. Ma forse un motivo c'è.

Se la guardi all'interno della piccola teca, noti che è ancora perfettamente conservata, liscia e fresca come se fosse stata appena recisa.



Françoise G.**San Valentino : « Sono un Italiano ! »**

Il 14 febbraio, tutti gli amanti del Mondo festeggiano San Valentino... ma cosa sappiamo di questo personaggio che associamo subito all'amore?

Tra le diverse leggende, scegliamo la più romantica, che trova la sua origine nella Roma antica.

Valentino di Terni era un monaco che rifiutò di sottomettersi a l'imperatore romano Claudio II detto «il gotico», che regnò dal 268 al 270 d.C.. Quest'ultimo voleva vietare il matrimonio per evitare che i soldati fossero riluttanti ad andare in guerra. Ma Valentino continuò a sposare coppie e per questo fu imprigionato. Qui incontrò la figlia del suo carceriere, una giovane ragazza cieca, la quale, miracolo d'amore, finisce per recuperare la vista.

Purtroppo, questa vicenda costò la vita al povero Valentino che fu, nel 269, condannato a morte dall'imperatore che non amava né i cristiani né i loro cosiddetti miracoli.

Diventato un martire, fu dichiarato santo nel 494 da papa Gelasio I, che decise di onorarlo ogni 14 febbraio, anniversario della sua morte. Il titolo di «patrono degli innamorati» gli fu conferito nel 1496 da papa Alessandro VI.

Oggi questa festa è celebrata ovunque in Italia, ma più particolarmente a Verona, la città di Romeo e Giulietta, che la mette all'onore ogni anno durante alcuni giorni intorno al 14 febbraio, principalmente sulla piazza dei Signori. E conosciuta sotto il nome di «Verona in love», Italiana dunque, ma... universale !

Lucien G.**Opera: “Lucia di Lammermoor”**

Lucia di Lammermoor fu creata nel 1835, dal compositore Gaetano Donizetti nato a Bergamo, in Italia, il 29/11/1797 e morto nella stessa città l'8/4/1848. Scrisse più di 70 opere. Ecco un breve riassunto. (Info preso su Google : olyrix e tradotto da me in italiano).

Trama: per salvare la sua famiglia dalla bancarotta, Enrico decide di far sposare sua sorella Lucia con Arturo, ma quest'ultima è segretamente fidanzata con Edgardo, nemico giurato di suo fratello e si rifiuta di obbedirgli. Determinato, Enrico la manipola affinché accetti il matrimonio, ma la prima notte di nozze uccide il nuovo marito in un impeto di follia.

Vorrei aggiungere: io che non sono patito dell'opera e nel tempo ho scoperto tante diverse opere, con musica e scenari differenti.

Sembra che valga la pena di scoprire Donizetti e i cantanti da grande voce lirica.

Claude A.**Un amore intimo per l'Italia**

Ho parlato troppo dell'Italia con entusiasmo, è arrivato il momento di tacere, finalmente ci proverò.

Questa mania per l'Italia che esprimevo a volte suscitava incomprensione e contraddizione.

Stavo cercando di spiegare una sensazione che si rinnovava ad ogni mio soggiorno ed era quasi una giustificazione.

Tuttavia, questa alchimia era un incontro tra una persona e un Paese e tutto ciò che contiene un territorio una posizione geografica una popolazione, abitazioni particolari con le loro facciate colorate, decorate con dipinti da far brillare gli occhi. Terrazze sospese che si affacciano sul mare.

Questo incontro, quindi, tra un Paese e una persona non è altro che un vissuto, la persona porta anche attraverso la sua struttura mentale, il suo corso, le sue letture le sue predisposizioni sentimentali, le sue preferenze in materia di paesaggio climatico, e il comportamento degli abitanti a cui può essere più o meno ricettivo.

Questa sensazione che memorizziamo è un'esperienza che è nostra, ma sappiamo tutti che l'esperienza non è trasmissibile.

È quindi inutile voler spiegare perché si ama, l'importante è amare.

Bisogna accettare questa solitudine, che è imposta dall'intimità di un vissuto.

“Verona in love”

Immane in Piazza dei Signori il suggestivo market a forma di cuore dedicato ai gusti, ai profumi e alle manifestazioni dell'amore, avvolto da un'atmosfera romantica. Particolare interesse è riservato alle eccellenze enogastronomiche del territorio e all'artigianato creativo hand-made.



Il tema: **la giovinezza**. Uno sguardo speciale sul genere documentario e come sempre, un giro del mondo in 40 paesi alla ricerca di film interessanti.

Per rappresentare l'Italia sono stati scelti tre lungometraggi ed in particolare è stata organizzata una serata in partenariato con SOS Mediterranee et Welcome Salon, durante la proiezione di "Io capitano!". Ecco i film:

Anna

di Marco Amenta . 2024 . 1h58 . VOST

Anna, allevatrice di capre in Sardegna, condivide la vita tra lavoro e amori effimeri. Un giorno, la costruzione sulle sue terre di un gigantesco complesso turistico, sconvolge la sua esistenza. Un film femminista e solare, magistralmente condotto dall'interpretazione di Rose Aste.

« Io capitano » SOS MEDITERRANEE

di Mattéo Garrone . 2024 . 2h05 . VOST

Io capitano racconta, sulla base di testimonianze dirette, il periplo disseminato di pericoli di due giovani senegalesi, Seydou et Moussa, sulla strada verso l'Europa. Un appello accorato di solidarietà verso coloro che rischiano tutto per un avvenire migliore.

Primadonna

di Marta Savina . 2024 . 1h40 . VOST

Sicilia, 1965. Lia è cresciuta in un paesino rurale. E' bella, testarda e sa cosa vuole. Lorenzo, figlio di un signorotto locale, cerca di sedurla. Quando lei lo respinge, lui, folle di rabbia, decide di averla con la forza.

Lucienne B.

Il vangelo delle briciole

(l'évangile des miettes)

Ho letto un articolo sulla rivista "Avvenire" di dicembre che mi è interessato molto per la correttezza delle parole scritte da José Tolentino Mendonça. Mi ha ricordato una riflessione di una signora che avevo incontrato in un gruppo di ricamo, che alla messa, nel gesto di pace richiesto dal prete, che si fa con il vicino di destra o di sinistra, sia un abbraccio, sia una stretta di mano, mi aveva affermato che non stringeva la mano a «chiunque», essendo pur sempre «buona cattolica». Mi aveva fatto sorridere...

perché "le mani hanno un ruolo essenziale nell'accettazione dell'altro, nel suo riconoscimento come essere umano, nella sua integrazione nella nostra società di esseri umani.

Tendere la mano a un altro essere umano è l'inizio di una relazione, qualunque sia il suo divenire nel tempo, non importa, ma prendere la mano di qualcun altro, toccarla, è già prendere l'altro per portarlo verso sé, verso il suo universo.

Le mani non hanno una sola funzione, ma sono multifunzionali e forse l'abbiamo dimenticato. Oltre alle carezze sul corpo di un bambino per tranquillizzarlo, calmarlo, amarlo, su un adulto per dargli piacere, portarlo in una guarigione morale o fisica, accompagnarlo verso la morte, le mani avranno il potere di un contatto immediato che ci informa su tutto ciò che vive su questa terra e che può renderci felici, ciò che abbiamo dimenticato sommersi da un mucchio di cose inutili e che in fondo ci soddisfa solo per un istante, brevissimo istante. Perché come scrive José Tolentino Mendonça: non potrei essere più felice, prendo l'acqua al pozzo, e pulisco le foglie nel mio cortile.

O realizzare nella nostra esistenza, le cose più semplici, cogliere un fiore, prendere un ciottolo sulla spiaggia, mettere la mano sulla spalla del suo amico, non è questo essere felici?"

Nota: José Tolentino Calaça de Mendonça (Machico, 15 dicembre 1965) è un cardinale, arcivescovo cattolico e teologo portoghese, dal 26 settembre 2022 prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione. Teologo e professore universitario è considerato una delle voci più originali della letteratura portoghese moderna e riconosciuto come eminente intellettuale cattolico. Il suo lavoro comprende poesie, saggi e opere teatrali firmati come José Tolentino Mendonça.

Gilbert R.

Una storia belga: “I gatti volanti di Ypres”

La leggenda risale al Medioevo. Ypres era una fiorente città del tessuto. Una volta intessuto, il lenzuolo veniva riposto nel capannone della città prima di essere venduto agli artigiani. Ma il lenzuolo attirava i topi. Le autorità decidono quindi di liberare gatti per mangiare i topi. Ma i gatti si sono riprodotti a una velocità esponenziale. La soluzione trovata per sterminare i gatti è stata quella di lanciaarli dalla torre del campanile. A Ypres, da un'ordinanza del 1476, il “lancio di gatti” nella seconda domenica di Quaresima è organizzato. Questo giorno la gente della città e della campagna si accalca sull'immensa piazza del mercato e emette lamentevoli e interminabili miagolii. Tutta la città di Ypres miagolava e questa musica del sabato si sentiva lontano nella pianura. In onore di chi questa cantata parodica? Ma del gatto! del povero gattino che il carnefice, in cima alla torre, oscillava sopra il vuoto. Spinto vigorosamente in aria, il gatto compiva fantastiche capriole e raddrizzamenti prima di scomparire nella folla urlante. Presto il gatto saliva in superficie ed era la grande lotta, perché il gioco consisteva nel catturarlo mentre cadeva dal cielo perché portava fortuna. Raramente la bestia moriva ma era spesso ferita. Il campione della kermesse era quello che riusciva a prendere il gatto, a volte al prezzo di graffi cattivi, ma le cure erano gratuite...Oggi, questa festa esiste ancora, ma i gatti sono stati sostituiti da peluche e c'è una grande sfilata in costume in onore del gatto.



Alain Z. La Primavera il capolavoro del maestro.



Quest'opera è un dipinto a tempera grassa su tavola di legno di pioppo, databile circa al 1480. La scena si trova in un boschetto di aranci fruttati e in fiore. Siamo nel giardino delle Esperidi. Per me è il più bel quadro del Rinascimento. Tutto è perfettamente presentato nella ricerca dell'equilibrio e dell'armonia, i personaggi provengono dalla mitologia classica.

Mi piace moltissimo, la presentazione delle donne con vestiti vaporosi e drappeggi.

Le tre Grazie a sinistra ballano in modo armonico. La donna nel centro è Venere, quella di destra, nel suo vestito vaporoso è incinta e il suo volto è d'una bellezza splendida. Questo dipinto celebra l'amore, la pace e la prosperità.

La Primavera è un quadro esternamente complesso, destinato a un pubblico nobile e colto. Non dimentichiamo che l'ordine fu fatto dal cugino di Lorenzo Il Magnifico. Oggi è conservato nella Galleria degli Uffizi a Firenze.

Per me questo dipinto è soprattutto una rivelazione e infine mi ha permesso di capire la parola “Rinascimento “ in Francese. Negli anni Ottanta ho visitato il museo archeologico di Napoli, dopo la visita di Pompei. Mi sono fermato sugli affreschi che vengono dalle case della città, distrutta dal Vesuvio nel 79 d.C. Quando li ho visti il Rinascimento mi è subito venuto in mente.

In quel momento ho pensato all'opera di Botticelli. Infatti, le donne sugli affreschi presentano gli stessi vestiti vaporosi e drappeggiati come nella Primavera. Evidentemente senza la bellezza la leggerezza e l'esattezza di Botticelli. Dopo numerosi secoli di pittura scialba e senza rilievo, La Primavera illustra perfettamente la nozione di RINASCIMENTO.



Marc G.

MILANO, LA MODERNA

Presto il 14 febbraio...Allora perché non considerare un breve soggiorno nel capoluogo lombardo, per celebrare degnamente questa festa degli innamorati ? Certo, molti conoscono Milano, ma pochi hanno visto il lato futuristico che la città coltiva con talento, dalla fine del 19° secolo, dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, e ancora con il 3° Millennio ?

Per fare questo, le vecchie terre industriali lasciate dalle aziende, una volta fiorenti, furono recuperate e affidate ad architetti spesso insigniti del famoso Premio Pritzker. Queste costruzioni d'avanguardia che modellano la città di domani sono quasi sempre finanziate dalle più grandi marche.

Così, a Nord, in periferia, c'è oggi l'hangar Bicocca della Pirelli, antico produttore di parti meccaniche per locomotive e trattori. Questa torre, composta da tre edifici, è dedicata all'arte moderna e lascia il visitatore libero di spaziare su una grande superficie.

Ancora in tema di arte contemporanea, non dovrebbe essere ignorata la Fondazione Prada, grande marca milanese di prodotti di lusso. In quest'area di 19 000 mq, gli architetti hanno aggiunto alle 4 strutture esistenti tre nuovi edifici bassi, dove le « vie dolci » sono state favorite. In queste grandi sale si susseguono numerose mostre d'avanguardia.

E come non parlare della Fondazione Feltrinelli (foto sotto), iconico editore italiano ? Con questa, ritroviamo la passione per il contemporaneo ma per i libri di storia. E' situata vicino alla stazione centrale e la scelta di edifici con una linea abbastanza bassa permette qui di evocare le tipiche fattorie della Pianura Padana.

Continuiamo così a muoverci verso questo « Skyline », raggiungendo la zona Tortosa, invasa da grandi case di moda, vecchie o più recenti. Qui si può vedere il MuDEC, il Museo delle culture di Milano.



Finalmente i nostri innamorati devono ora raggiungere Porta Nuova, vicino alla Stazione Garibaldi, che conosce una prodigiosa metamorfosi : tutto è stato pensato nell'ottica dello sviluppo sostenibile che associa tranquillità della vista in campagna e ritmo accelerato dei cittadini. Ecco degli esempi, con il Palazzo Lombardia o la Piazza Gae Aulenti che è una spianata futurista, dove sorge la Torre Unicredit alta 231 metri.

Concludiamo questo viaggio sentimentale e ammirativo citando il Bosco verticale (foto in alto) uno spazio verde a cascata, le Tre Torri e il Citylife Park, quest'ultimo a Nord Ovest di Milano.

E ci vorrà un altro viaggio per superare questa vera e propria foresta di edifici...

Dolcezze: Frati fritti di Carnevale

Ingredienti; 500 gr. Farina (metà T55 e metà manitoba), 60 gr di zucchero, 2 uova, 50 gr di strutto, un'arancia (scorza e succo), un limone, una bustina di vanillina, una bustina di lievito per dolci, 3 gr di lievito di birra.



Procedimento: nella ciotola dell'impastatrice inserire le farine con le due uova, la scorza degli agrumi, il lievito, la vanillina, lo zucchero e lavorare tutto lentamente con la spatola a foglia. Una volta che il composto è ben lavorato, unire il latte tiepido, dove avremo sciolto il lievito di birra. Iniziare a lavorare l'impasto e versare lo strutto, il succo di arancia. Continuare a lavorare bene il composto e dopo lasciarlo nel contenitore a lievitare tutta la notte a temperatura ambiente. La mattina stendere l'impasto, fare delle ciambelle e friggerle in olio caldo. Passare i frati nello zucchero quando sono sempre caldi.

Hélène L.

“La bellezza della Natura in Abruzzo”



L’Abruzzo è una regione d’Italia Meridionale. Confina a Nord con le MARCHE, a ovest con il LAZIO, a sud con il MOLISE. A Est si affaccia sul mare Adriatico. Il territorio della regione è soprattutto montuoso per 65%. Il resto della regione comprende colline e pianura. Con i suoi parchi, i suoi paesaggi, la sua natura protetta, le sue possibilità di sviluppo turistico... **L’Abruzzo è la regione più verde d’Italia e d’Europa Occidentale.**

La ricchezza d’acqua rende il paesaggio verdissimo con fonti, torrenti, boschi e foreste. Il territorio è costellato di laghi e laghetti. Un terzo della superficie è costituito da zone protette per la flora, la fauna, il patrimonio architeturale con abbazie, castelli, torri, piccoli paesi medioevali arroccati con vocazione di protezione e difesa. Ci sono 3 parchi naturali nazionali: Abruzzo Lazio Molise, Gran Sasso e Maiella; un parco regionale questo di Sirente e Velino, e anche 30 riserve naturali. La combinazione di ecosistemi differenti produce una eccezionale ricchezza delle specie vegetali e animali. I parchi hanno un ruolo fondamentale nella conservazione di alcune delle specie più importanti della grande fauna italiana: l’orso bruno marsicano, il camoscio d’Abruzzo, l’Aquila reale e il lupo. Sono gli animali più famosi di tutto l’Appennino, simboli indiscussi di una natura selvaggia e incontaminata che i parchi proteggono (tutelano). Ma i rapporti tra allevatori e lupi sono molto difficili da gestire. Il lupo appenninico fu portato sull’orlo dell’estinzione ma grazie al duro lavoro compiuto dai parchi, dai ricercatori, degli educatori ambientali è stato possibile salvarlo. Oggi, nei parchi si stima una popolazione di circa 35-42 lupi divisi in 6-7 branchi. Ha colonizzato tutte le montagne d’Abruzzo lungo la dorsale appenninica fino a giungere alle Alpi. Il lupo è totalmente protetto in Italia e la sua presenza genera certo, turismo, ma i danni sono numerosi per i pastori. Il lupo è il predatore in cima della catena alimentare indispensabile per mantenere l’equilibrio tra le specie. E dunque i pastori devono adattarsi con metodi che richiedono molto tempo e denaro. Citiamo: Cani da guardia patou o cani d’Anatolia, uso di filo spinato elettrificato, dei pastori più numerosi sulle praterie, necessità di rientrare negli ovili le greggi di notte. Piani di gestione prevedono la possibilità di abbattimento di individui... come in Francia. Ancora una volta, l’Europa aiuta gli allevatori con indennizzi più elevati e più adeguati a pecore e capre. (per animali allevati e quelli uccisi). Dalla UE 500 milioni sono attribuiti agli allevatori europei di cui 25 dall’Italia. Ma una parte delle somme sono dirottate dalla mafia. Gli aiuti non sono più pagati per il numero di capi di bestiame ma sono proporzionali alla superficie dichiarata dai proprietari, da dove gli abusi.

La convivenza con il lupo sarà possibile solo se tutti accettano l’idea che i grandi predatori sono una componente fondamentale di un’ambiente integro e equilibrato. È importantissimo per la biodiversità e per la salute degli ecosistemi.

Ci sono anche il cervo, il capriolo e molte altre specie di mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci. Vivono nelle vaste foreste che ammantano i monti e nelle praterie alpestri. Due specie particolari pongono problemi in Abruzzo: l’orso e soprattutto il lupo. Sono 2 specie endemiche originarie di questo territorio. Grazie alla tutela dei parchi hanno potuto ripopolarsi le aree di montagna dopo una quasi estinzione. Ma si pone la questione della coesistenza pacifica tra i predatori e gli animali da allevamento. L’attività pastorale è una delle principali risorse della popolazione.

L’area faunistica dell’orso bruno è caratterizzata da un bosco di abeti, cespugli, alberi da frutto e aree di pascoli nel cuore del parco Nazionale Abruzzo Lazio. A 1005 metri d’altezza nello splendido borgo di Villavallelonga sorge il centro visita dell’orso, centro che è nato con finalità educativa e informativa. E infine, la comunità dell’Europa paga indennizzi ai pastori per i danni fatti da orsi. La convivenza tra uomo e orso bruno sembra garantita.